Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Scintilla

Organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Gennaio 2017 Numero 76 www.piattaformacomunista.com teoriaeprassi@yahoo.it Prezzo: 1 euro

La situazione e i nostri compiti

Abbiamo alle spalle un altro anno in cui le condizioni di vita di milioni di proletari e dei lavoratori impoveriti della città e della campagna sono peggiorate. Licenziamenti e disoccupazione devastano l'esistenza di operai e giovani. La causa di ciò sta nella natura di un sistema finalizzato al massimo profitto e alla difesa dei privilegi di una minoranza di parassiti. Un sistema senza futuro.

Le prospettive per il 2017 sono fosche. Il disordine imperialista cresce. Dalla stagnazione si passerà a nuove crisi cicliche, nel quadro dell'aggravamento della crisi generale del capitalismo. La borghesia intensificherà l'attacco ai lavoratori. I venti di guerra per la ripartizione del mondo soffieranno più forti. I processi di trasformazione reazionaria dello Stato borghese, la militarizzazione, la soppressione delle libertà e dei diritti democratici, proseguiranno. Tali fenomeni porranno la loro impronta su tutti i conflitti fra capitale e lavoro.

In questo quadro, procede la degenerazione della socialdemocrazia e del riformismo. I vertici sindacali e gli opportunisti conducono una politica di appoggio aperto al capitale. Si sforzano in tutti i modi di proteggere i governi imposti dall'oligarchia (dopo la sconfitta di Renzi hanno permesso senza fiatare la nascita di un "governo fotocopia").

La funzione della sinistra borghese è sempre più quella di tenere immobilizzata e divisa la classe operaia. Ma non potrà farlo a lungo, soprattutto se gli operai avanzati smaschereranno senza pietà la sua politica collaborazionista e i suoi inganni.

Nel nostro paese è in crescita la resistenza degli sfruttati e degli oppressi all'offensiva capitalista. L'importante vittoria del NO nel referendum sulla controriforma voluta dal governo Renzi, i numerosi episodi di protesta operaia e sociale dimostrano che importanti settori del proletariato e delle masse popolari non si arrendono e rifiutano la politica della borghesia sfruttatrice e corrotta. In molti avvertono la necessità di un'alternativa radicale a questo sistema morente, che è l'ostacolo da abbattere per conquistare una nuova e superiore società.

Da tempo sussistono le condizioni oggettive per la rivoluzione socialista nel nostro paese. Occorre preparare quelle soggettive, in primo luogo un partito che sia la parte più avanzata, più cosciente e più rivoluzionaria della classe operaia.

Se vogliamo avanzare, nella chiarezza degli scopi e dei mezzi per raggiungerli, è necessario che i sinceri comunisti, i migliori elementi del proletariato, i giovani rivoluzionari, si separino definitivamente e nettamente dalle varie correnti borghesi-riformiste, si raccolgano attorno alla nostra Organizzazione per moltiplicare il lavoro di preparazione rivoluzionaria del proletariato e creare un unico Partito di tipo leninista. Che il 2017 – anno del 100° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre - sia un anno di svolta nel lavoro e nella lotta per il Partito, per un futuro socialista!

Continua la politica reazionaria e antipopolare della borghesia

Per cambiare ci vuole un Governo rivoluzionario della classe operaia

Pag. 10: Celebriamo il 100° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre!

Alla lotta contro l'ennesimo governo del capitale finanziario!

Il popolo italiano, con la classe operaia e la gioventù in testa, ha respinto con il referendum del 4 dicembre la controriforma costituzionale, dando un esplicito voto di sfiducia a Renzi, al suo governo e al PD che hanno tentato di imporla con la menzogna e l'inganno.

Dopo la vittoria del NO al referendum costituzionale, e le dimissioni del bonapartista di Rignano, Mattarella ha conferito a Gentiloni - oscuro ex ministro degli esteri di Renzi - l'incarico di formare un nuovo governo.

Con la formazione del governo Gentiloni la borghesia ha reso noto di non tenere in nessuna considerazione la protesta operaia e degli strati più poveri della popolazione.

E' stato uno schiaffo ai milioni di lavoratori, di giovani e di donne che hanno bocciato clamorosamente la riforma renziana della Costituzione e tutta la politica portata avanti a nome e per conto del capitale finanziario.

La soluzione politica incarnata da Gentiloni esprime il più totale continuismo con la politica reazionaria di Renzi. Serve a preparare le prossime elezioni in un clima di sfrenata demagogia sociale, di sciovinismo e xenofobia, di militarizzazione, utilizzando le armi della paura e del ricatto per confondere gli strati più arretrati della massa popolare e tentare di raggruppare gli spauriti e i malcontenti della piccola e della media borghesia, difficili da dominare per la simultanea manifestazione del loro malcontento.

L'incarico e la fiducia a Gentiloni significano la prosecuzione delle controriforme e dell'austerità (già si annunciano manovre "aggiuntive"), dei licenziamenti (vedi il caso Almaviva) così come della politica di guerra della NATO.

Significano continuare a imporre al popolo italiano governi non eletti (è il quarto consecutivo!) che con le loro leggi elettorali antidemocratiche impediscono persino di andare a votare.

Questo governo è a un tempo l'ennesima dimostrazione dell'involuzione autoritaria della borghesia e delle sue istituzioni e del fracasso completo del riformismo.

Il "governo fotocopia" di Gentiloni esprime gli interessi fondamentali del capitalismo e dell'imperialismo, la subalternità agli USA, alla UE e al Vaticano.

Il PD – principale appoggio politico del governo Gentiloni – non ha tratto (non poteva farlo per la sua natura di classe) alcuna lezione dalla cocente sconfitta referendaria.

Dimostra così di essere nei fatti l'ala "sinistra" delle destre conservatrici, delle corrotte classi dominanti, un partito completamente asservito al grande capitale, una nuova DC.

Gli sfruttati e gli oppressi dalla borghesia, tutti coloro che sono e saranno sempre più condannati a un'esistenza di incertezze e di miseria nel regime capitalista, non hanno alcun bisogno di questo governo neocentrista frutto dell'arroganza borghese, sorto contro la volontà popolare.

La posizione da tenere è chiara e va seguita con determinazione.

Dobbiamo opporci frontalmente al governo Gentiloni mobilitandoci per difendere i nostri interessi di classe.

Dobbiamo impedire con la lotta il varo dell'ennesima manovra economica antipopolare.

Trasformiamo il NO in scioperi e dimostrazioni di massa per licenziare Gentiloni e il suo governo antidemocratico.

Serriamo le fila con la politica di Fronte unico proletario e rompiamo gli argini riformisti.

Rafforziamo e moltiplichiamo i Comitati operai e popolari.

Diamo vita a un'ampia colazione popolare di tutti i settori delle classi oppresse, diretta dalla classe operaia.

Denunciamo i nemici dell'unità del proletariato e delle masse popolari, i vari circoli opportunistici che favoriscono la dissipazione di energie e di intelligenze rivoluzionarie per proseguire la vecchia politica elettoralista e parlamentaristica.

Un governo di nuovo tipo è necessario, ma esso potrà nascere solo dal movimento di lotta e dall'organizzazione della classe operaia e delle masse popolari, per adottare energiche misure per spezzare il potere economico e politico dei monopoli e dei miliardari.

Che i sinceri comunisti e i migliori elementi del proletariato si mettano alla testa della battaglia per questo governo di tipo nuovo e per una nuova società, separandosi dagli opportunisti.

Basta divisioni, l'unità con i marxisti-leninisti è la strada per avanzare verso la formazione di un autentico e combattivo Partito comunista!

Un programma chiaro contro il terrore reazionario

L'attentato di Ankara, le stragi di Berlino e Istanbul, l'uccisione di Amri Anis, sollevano molti interrogativi e aprono minacciosi scenari.

Il governo Gentiloni cerca di approfittare della situazione per creare un clima di paura e un'inesistente "unità nazionale" con cui tirare a campare, distogliendo l'attenzione dai gravi problemi economici e social esistenti.

Cresce la militarizzazione, si instaura uno Stato di polizia. Il disegno antidemocratico e guerrafondaio dei settori più imperialisti della borghesia va avanti, con mezzi perfidi e criminali, che espongono i lavoratori e la popolazione all'insicurezza e a gravi rischi.

Non vogliamo un clima di guerra e di razzismo nel nostro paese! Alle misure borghesi dobbiamo rispondere con un programma d'azione contro il terrorismo antipopolare, conseguenza e arma di politiche estere e interne di saccheggio e oppressive:

* Ritiro di tutte le truppe all'estero! No alla partecipazione alle guerre di rapina e agli interventi imperialisti!
* Fuori dalla NATO e dalla UE, via le basi di guerra degli USA!
* Divieto di esportazione delle armi. No al riarmo e alle spese militari: il denaro deve essere utilizzato per le necessità sociali!
* Nessun rapporto, nessun affare, nessuna cooperazione con le organizzazioni e gli Stati terroristici, con chi li finanzia, li addestra e li arma!
* Accoglienza dei migranti che fuggono dalla guerra, dalla fame e dai regimi reazionari. Pari salario a pari lavoro. No alla Bossi-Fini, ai CIE e alla detenzione amministrativa!
* Fine dello sfruttamento delle risorse naturali e della forza-lavoro dei paesi dipendenti da parte delle potenze imperialiste!
* Scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste, razziste e integraliste. Divieto e condanna penale esemplare di tutte le espressioni dell'odio religioso e razziale!
* Solidarietà con le lotte della classe operaia e dei popoli contro l'imperialismo, il neocolonialismo e le cricche reazionarie. Per una durevole politica di pace e collaborazione fra i popoli!

La migliore prevenzione delle guerre ingiuste e del terrorismo è l'abolizione del capitalismo che genera incessantemente questi orrendi fenomeni.

Abolire il sistema della truffa elettorale

Il prossimo 24 gennaio la Consulta discuterà le questioni di costituzionalità presentate sull'Italicum, la legge elettorale valida per la Camera dei deputati imposta a colpi di fiducia dal governo Renzi (inizialmente accettata anche da Berlusconi). Con ogni probabilità ne cancellerà i punti più apertamente anticostituzionali, di stampo fascista.

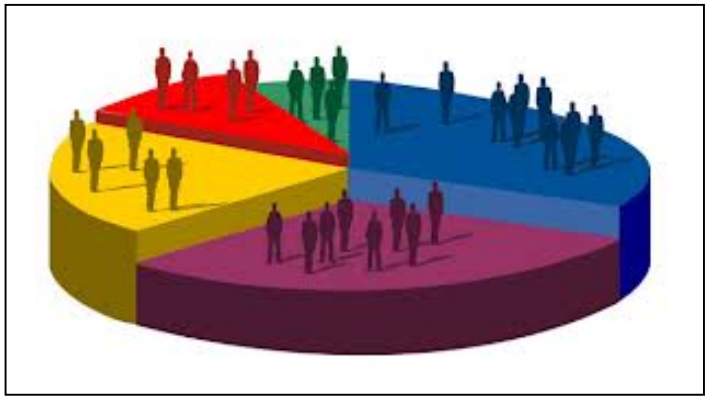
Tolte le "anomalie", cosa rimarrà in piedi? Il Mattarellum proposto da Renzi? In ogni caso sarà una legge comunque antidemocratica, poiché imperniata su un sistema che calpesta la volontà e la sovranità popolare, in quanto con il meccanismo della "correzione maggioritaria" del voto prevede l'attribuzione ai principali partiti borghesi e piccolo borghesi di un numero di seggi superiore ai voti ottenuti. A ciò si aggiunge lo sbarramento elettorale per l'accesso in parlamento dei partiti più piccoli e l'odioso meccanismo dei capilista bloccati.

Sono questi sistemi elettorali che creano le condizioni per l'avvento di regimi reazionari e autoritari, guidati dalla volontà di un solo partito o di un gruppo di partiti borghesi.

Il premio di maggioranza – sia esso di coalizione o di lista, in quota variabile o fissa - sopprime l'eguaglianza fra i cittadini, perché il risultato del loro voto non è più uguale. Con il meccanismo infernale del "chi arriva primo prende tutto" viene infatti stabilito per legge che una parte dei voti dati contro il governo e contro i partiti borghesi, viene conteggiato ai fini della ripartizione dei seggi come voti dati a loro favore.

In pratica è un furto legalizzato dei voti delle minoranze e delle opposizioni popolari, escluse dalla rappresentanza politica a tutto vantaggio dei blocchi dominanti, che con le loro maggioranze precostituite intaccano e distruggono le prerogative e la capacità di funzionamento dell'istituto parlamentare democratico-borghese.

La borghesia sostiene che questo sistema garantisce la governabilità. Per fare che? Per condurre un'offensiva permanente contro la classe operaia e le masse popolari, per sopprimere i nostri diritti e le libertà democratiche, per condurre una politica di guerra di rapina, per mantenere nei posti di potere profittatori, privilegiati e corrotti.



Noi comunisti esigiamo il rispetto del voto popolare e perciò siamo contro le leggi elettorali fraudolente che prevedono il premio di maggioranza e le soglie di sbarramento, così come i capilista bloccati, attraverso le quali la borghesia viola ogni giorno lo spirito e la lettera della Costituzione antifascista.

Sosteniamo il metodo proporzionale puro e senza sbarramenti, senza correttivi, senza riserva dei seggi, in tutti i tipi di elezione, a qualsiasi livello, da quelle delle RSU sino a quelle delle Camere.

Esigiamo il diritto di voto per tutti coloro che risiedono o che lavorano in Italia.

L'attuale mancanza delle condizioni per la partecipazione dei marxisti-leninisti alle elezioni – in primo luogo la mancanza di un Partito comunista capace di utilizzare le elezioni e la tribuna parlamentare per spostare le masse su posizioni rivoluzionarie, smascherando e denunciando i decomposti partiti borghesi e piccolo borghesi - non può significare indifferenza nei confronti della lotta politica che si manifesta nella contesa elettorale.

Chiamiamo dunque le lavoratrici e i lavoratori alla denuncia di tutte le leggi elettorali che "correggono" il voto, di tutti i meccanismi di esclusione e discriminazione delle masse.

Lottiamo e lavoriamo affinché si crei una situazione in cui il nostro paese non sia più governato da un comitato di affari dei monopoli e delle classi proprietarie, ma nell'interesse della classe operaia e delle masse lavoratrici. Sì, ci vuole un vero Governo operaio!

Salvataggio MPS: chi pagherà?

Il governo Gentiloni ha varato il decreto per salvare MPS con 20 miliardi di euro. Miliardi che dietro l'ipocrita nome "salvarisparmio" servono a tutelare il 4° gruppo bancario italiano, che ha usato i derivati finanziari per coprire perdite di bilancio.

La misura ha un evidente impatto sul debito pubblico dal momento che per ricapitalizzare la banca verranno emessi nuovi titoli di Stato. Chi pagherà?

Dallo scoppio della crisi del 2007 a oggi gli Stati e le istituzioni sovranazionali del capitalismo finanziario (UE-BCE-FMI etc.) sono intervenuti per salvare le banche. Nell'Unione Europea solo tra il 2008 e il 2010 i governi hanno messo complessivamente a disposizione delle banche in crisi 4,13 trilioni di euro in forma di versamenti diretti o fondi di garanzia. La conseguenza è stata l'esplosione dei debiti pubblici.

Anche il salvataggio di MPS dimostra che il debito pubblico lievita a causa degli aiuti statali alle banche in crisi, e non a causa della spesa sociale.

La politica di austerità – cioè i sacrifici dei lavoratori – è l'altro aspetto del salvataggio degli enti finanziari.

I fondi tagliati a scuola, sanità pubblica, agli enti locali, alle pensioni, agli stipendi dei lavoratori, sono in legame diretto con i fondi pubblici utilizzati per ripianare le speculazioni finanziarie e salvare i conglomerati finanziari gravati da una montagna di debiti e titoli tossici.

Si tratta di un'enorme operazione di drenaggio di ricchezza dalle tasche dei lavoratori ai forzieri dell'oligarchia finanziaria, situati nei paradisi fiscali.

Non sono i lavoratori ad "aver vissuto al di sopra delle loro possibilità", come ci ripetono gli economisti borghesi. Sono invece i vandali dell'alta finanza e i loro governi ad aver creato con il "turbocapitalismo" debiti enormi che poi vengono scaricati sulle spalle della classe operaia e delle masse popolari per salvare il sistema di sfruttamento e parassitismo vigente.

Con il salvataggio di MPS il governo Gentiloni ha garantito ancora una volta la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite.

Questo governo – come i precedenti – dimostra così la sua vera natura: comitati di affari al servizio di banchieri e padroni, contro operai e lavoratori sfruttati.

Opponiamoci e respingiamo con la mobilitazione e la lotta unitaria le nuove manovre economiche e i contratti da fame con le quali il governo e la UE ci vogliono far pagare il salvataggio di MPS e di altre banche fallite.

Devono pagare i capitalisti, i ricchi e i parassiti che hanno causato la crisi e beneficiato degli aiuti statali e governativi! I fondi pubblici vanno usati per le necessità dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani e delle donne del popolo, non per i profitti dell'oligarchia finanziaria! Basta con la politica di austerità e il neoliberismo, basta con il sistema capitalistico!

Cresce l'opposizione operaia alle svendite

L'ipotesi di contratto dei metalmeccanici è stata approvata con un referendum gestito dalla burocrazia sindacale. Nonostante l'imponente schieramento a favore del SI, nonostante la condizione di generale debolezza e divisione del movimento operaio, nonostante i ricatti occupazionali, la scarsa informazione e limpidezza nel controllo del voto, si è manifestata una consistente opposizione: sui circa 350 mila votanti, il NO ha sfiorato il 20% complessivo. Quasi 70 mila operai hanno espresso il loro rifiuto all'ennesimo contratto a perdere e ai cedimenti della burocrazia FIOM.

Questo risultato dimostra uno spostamento a sinistra della classe operaia e una maggiore delegittimazione della burocrazia sindacale, fenomeni destinati a crescere con lo sviluppo della lotta di classe.

Nelle fabbriche dove vi sono realtà operaie anche minimamente organizzate e tradizioni di lotta significative, il NO ha vinto, con buoni risultati.

Ad esempio: il rifiuto dell'accordo-truffa è passato nelle grandi fabbriche genovesi, in diversi cantieri Fincantieri, all'Ilva di Taranto. Vittoria del NO anche al Gruppo Electrolux, alle toscane Piaggio, Continental, e GKN, alla Same e Dalmine Tenaris di Bergamo, alla Carbon Steel del Gruppo Marcegaglia, alla Mecavit e alla Minarelli di Bologna, alla Aeroavio di Pomigliano, alla Sirti di Salerno, alla AST di Terni, alla SKF di Cassino e in decine di altri stabilimenti.

Anche nelle fabbriche dove ha vinto il SI, non vi è stato un plebiscito a favore dell'accordo, ma vi sono stati significativi risultati di rifiuto dello stesso.

Il SI operaio è stato molto sofferto, non ha significato una vera condivisione dei contenuti dell'accordo, ma è stato il risultato del ricatto occupazionale, della condizione di debolezza dei lavoratori, delle condizioni di fame e miseria che hanno fatto scegliere a molti le briciole del contratto. Ci sono stati molti maldipancia, anche fra i sostenitori dell'accordo.

In alcuni posti di lavoro sono stati costituiti comitati operai per il NO, quali il - Comitato per il NO al CCNL metalmeccanici - Electrolux Susegana (TV), e prodotte dichiarazioni di voto collettive. Sono segnali che dobbiamo valorizzare: i comitati per il NO al CCNL non devono essere sbaraccati, ma rafforzati, e trasformati in organismi operai di massa, per la lotta.

Per i vertici sindacali questo referendum è stato una vittoria di Pirro: il trio Landini, Bentivogli e Palombella (e gli altri capi collaborazionisti)

sanno benissimo che non hanno più il controllo completo della massa operaia, e possono arrangiarsi solo a causa delle difficoltà della ripresa della lotta operaia.

L'accordo-truffa non è riuscito ad annientare la volontà di resistenza e di lotta degli operai. Settori importanti della classe operaia hanno dimostrato che non si piegano alla fame e ai ricatti, che vogliono continuare a lottare per contratti veri e non per qualche elargizione misericordiosa che riguarda solo una minoranza.

La lotta inevitabilmente riprenderà sotto la sferza degli attacchi padronali e governativi, dell'aumento dello sfruttamento e dell'impoverimento di strati crescenti della classe operaia.

Il compito è ora quello di trasformare il rifiuto degli accordi-truffa e il malcontento esistente in lotta e organizzazione di classe, in opposizione sindacale di classe, in fronte unico proletario sulla base di parole d'ordine che scaturiscono dalla lotta stessa delle masse.

Il compito dei comunisti non è quello di uscire dai sindacati di massa riformisti, ma di contribuire ad accelerare in ogni modo la radicalizzazione della base, ponendosi alla testa delle lotte parziali e favorendo la creazione di tutti quegli strumenti organizzativi di cui necessita la lotta di classe.

In primo luogo le cellule di fabbrica, perno fondamentale per la costruzione del Partito comunista del Proletariato, e le frazioni sindacali comuniste, così da fissare le direttive appropriate, svolgere il lavoro di propaganda e organizzare la lotta per gli interessi della massa sviluppandone la coscienza di classe.

Significativi esempi di lotta degli sfruttati

Nonostante tutti i tentativi da parte della borghesia e dei collaborazionsiti per tenere nel recinto i lavoratori, nelle scorse settimane vi sono state lotte significative ed esemplari.

Alla TNT di Piacenza (impresa di spedizioni) gli operai sono scesi in sciopero, indetto dal SI Cobas, per respingere i licenziamenti dei lavoratori di una cooperativa interna. Il magazzino è stato bloccato. In appoggio, dimostrando la loro solidarietà di classe concreta, sono entrati in sciopero anche i lavoratori TNT di Milano e Bologna.

Inoltre, visto che l'azienda ha chiamato al tavolo della trattativa l'USB, che ha una minima rappresentanza nel magazzino, i lavoratori, consci che spettava a loro, e non ai padroni, decidere da chi essere rappresentanti, hanno respinto e cacciato dal magazzino i rappresentanti sindacali di tale organizzazione sindacale.

Sempre a dicembre si è tenuto lo sciopero dei lavoratori TIM di tutta Italia. Lo sciopero e manifestazione sono andati benissimo, la rabbia monta e migliaia di lavoratori sono scesi in lotta (adesione al 70%). L'azienda ha recentemente disdetto unilateralmente il contratto integrativo per sostituirlo con uno a suo piacimento (demansionamento, tagli agli stipendi, blocco scatti di anzianità, aumento della quota di salario legata alla produttività individuale,ossia cottimo di fatto, controllo a distanza, aumento effettivo dell'orario di lavoro).

I lavoratori, stufi delle manovre dei burocrati sindacali, troppo spesso solidali con l'azienda, hanno formato il Comitato Lavoratori Autoconvocati Telecomunicazioni per dare la risposta ai soprusi padronali e intervenire sullo stesso CCNL di categoria.

Le lavoratrici e i lavoratori Almaviva, in lotta in lotta contro i licenziamenti per i profitti e le complicità governative, hanno partecipato alla manifestazione: un importante segnale di unità fra lavoratori di un settore troppo spesso diviso.

I proletari continuano dunque a battersi per difendere i propri interessi, le proprie condizioni di lavoro e i propri diritti.

Queste lotte devono essere unificate e poste fuori dall'orizzonte delle compatibilità borghesi, unite cioè in un'unica lotta contro il sistema capitalistico nel suo complesso.

Ciò contro tutte le manovre tese a renderle innocue e limitarne la portata, a favorire la dispersione di classe, da parte della sinistra borghese politica e sindacale..

Tutti gli elementi avanzati del proletariato siano spinti a costruire l'organizzazione comunista per adempiere a tale compito e legare gli obiettivi rivoluzionari alle lotte parziali.

L'impellente necessità del fronte unico di lotta del proletariato

Il referendum costituzionale ha dimostrato una verità indiscutibile. I capi delle formazioni della sinistra borghese e i dirigenti sindacali riformisti (compresi quelli FIOM) non hanno voluto dar vita a una mobilitazione delle masse né svolgere alcun serio ruolo di alternativa politica al governo Renzi. Anche dopo la vittoria si sono ben guardati dal chiederne la sua cacciata. L'orizzonte economicista e socialdemocratico è sempre più meschino e limitato.

Gli opportunisti sindacali e politici, mantenendosi con tutti e due i piedi nei liquami della società tardo capitalista, cercano solo di mantenere la pace sociale, di mantenere gli operai nel quadro delle compatibilità definite dai padroni, di utilizzarli come massa di manovra per favorire determinati disegni politici borghesi, assieme ai loro tornaconti, di scinderli per evitare che la loro forza si esprima appieno.

In questo modo dimostrano ogni giorno il loro ruolo di quinte colonne della classe dominante nel movimento operaio e sindacale, sempre pronti a svolgere una politica collaborazionista che favorisce gli attacchi reazionari del capitale e dei suoi governi.

La classe operaia non ha alcuna possibilità di rafforzamento e rivincita contro i suoi sfruttatori se non si libera dai capi opportunisti, riformisti e economicisti in modo radicale e definitivo.

La sola via affinché la classe operaia e gli altri lavoratori sfruttati possano spezzare la morsa creata dalla offensiva padronale e dal collaborazionismo riformista, e avanzare verso la prospettiva politica di un proprio governo, è quella dell'unità, della lotta e dell'organizzazione di classe.

Il problema della mobilitazione unitaria delle masse proletarie dev'essere risolto sul terreno della partecipazione diretta alla lotta delle masse stesse, formulando proposte pratiche di lotta e con l'incitamento a lottare per le rivendicazioni da loro più sentite, attraverso la guida di queste lotte secondo una direttiva comunista e l'esperienza che le masse stesse maturano.

La tattica per avanzare in questo campo si chiama Fronte Unico (FU) di lotta del proletariato. Essa si basa su principi chiari: avanzare rivendicazioni basate sulla difesa intransigente degli interessi di classe, sulle esigenze immediate e improrogabili per la classe operaia; chiamare alla unità di azione per soddisfare queste rivendicazioni; propugnare tali rivendicazioni nella lotta delle masse indipendentemente dalla loro conciliabilità o meno con l'economia di profitto della classe capitalistica.

Per sviluppare la politica di FU l'avanguardia comunista, i proletari rivoluzionari, gli elementi più combattivi e coscienti della classe operaia, devono porsi in prima fila nella lotta quotidiana delle larghe masse per i loro interessi più vitali, proponendo a tutti gli operai appartenenti ad altri partiti e gruppi e tendenze, e a tutti i lavoratori che non sono schierati, una lotta comune per difendere gli interessi immediati, basilari della classe operaia contro la borghesia.

Il FU non è solo una politica in astratto, ha forme e compiti concreti che non possono realizzarsi se non si consolida come una espressione organizzata. Questo significa che è della massima importanza lavorare per costruire organismi di unità proletaria dal basso, nelle fabbriche e nel territorio (Comitati di lotta, di sciopero, di agitazione, assemblee, commissioni, coordinamenti, consigli di fabbrica e di quartiere, opposizioni sindacali di classe e rivoluzionarie, etc.) allo scopo di instaurare l'unità d'azione fra tutti i membri combattivi della classe lavoratrice, quale che sia l'organizzazione di appartenenza.

Lo scopo è far partecipare al movimento del fronte unico la vasta massa non organizzata dei lavoratori italiani e immigrati,

dei precari, dei disoccupati, delle donne del popolo che prenderanno democraticamente le decisioni fondamentali di orientamento della lotta, chiederanno il rendiconto da parte dei responsabili e li revocheranno in qualsiasi momento se si dimostreranno incapaci o agiranno contro il mandato ricevuto.

In determinate situazioni i proletari hanno già intrapreso questa strada. Si tratta di continuare con convinzione, creare, rafforzare, coordinare e unificare questi organismi, emanciparli dalle logiche economiciste e riformiste, farli diventare veri e propri organi politici di lotta della classe operaia aventi obiettivi strategici.

E' del tutto evidente che sulla base del FU, vale a dire sotto la direzione della classe operaia, si potrà unificare la lotta della piccola borghesia impoverita delle metropoli e delle città, dei piccoli produttori della campagna, dei pescatori, dei piccoli commercianti, degli intellettuali progressisti, appoggiandone tutte quelle rivendicazioni specifiche che sono in linea con gli interessi fondamentali del proletariato.

Come comunisti, guardiamo agli interessi generali e all'avvenire della classe operaia e continuiamo con ancora più forza e determinazione la nostra politica per stabilire l'unità di azione della classe operaia contro l'offensiva capitalista, la reazione politica e i pericoli di guerra.

La nostra cartina di tornasole dunque sarà l'atteggiamento e la posizione delle varie forze politiche e sindacali che hanno basi nella classe riguardo la costruzione del FU.

Denunceremo i capi riformisti e socialdemocratici e gli agenti della borghesia che boicottano il FU, i passivi, gli inattivi, i settari, chi si limita a coltivare il proprio orticello, chi nega la validità dell'unità di azione di fronte all'aggressione capitalista, ed appoggeremo ogni serio tentativo e passo reale, ogni sciopero e azione di massa, ogni organismo che spinga in avanti la lotta per la costituzione del FU, in indipendenza assoluta dalla borghesia e rompendo con i suoi servi.

Chiaramente il FU non può essere realizzato solo dai comunisti.

Un ruolo importante lo svolgono gli operai avanzati e combattivi, compresi quelli ancora influenzati da posizioni socialdemocratiche e riformiste, così come quelli senza partito, che sentono la necessità di rompere con la collaborazione di classe e di schierarsi con i membri della propria classe contro la borghesia.

A questi operai diciamo: i marxisti-leninisti sono pronti a cooperare con voi e favoriremo costantemente l'unità di azione dell'intero proletariato contro i nostri nemici di classe. Formiamo un corpo consistente di militanti e attivisti del FU, affinché lo sviluppo del fronte unico di lotta proletaria diventi la causa delle masse stesse.

Cosa significa essere giovani?

La giusta protesta di settori giovanili contro il ministro della disoccupazione, dei voucher e dell'emigrazione – lo sfruttatore Poletti – riapre di nuovo la questione giovanile nel nostro paese.

Cosa vuol dire essere giovani oggi? E' solo una questione di età? Se guardiamo bene, vi sono giovani e giovani. Ad esempio, nella nostra società ci sono decine di migliaia di "giovani-anziani", dediti alle droghe, all'alcol, debosciati, pronti alla violenza contro i più deboli. Senz'altro scopo se non quello di arricchirsi sulle spalle degli altri. Senz'altro ideale al di fuori di una vita da parassiti. Senz'altra bandiera che quella di una squadra di calcio. Questi giovani non vedono altro che se stessi. I rapporti con gli altri esseri umani sono sempre in funzione di se stessi, dell'utilità che ne possono ricavare. In nome dell'individualismo più sfrenato questi bamboccioni ignorano qualsiasi impegno sociale. Non rispettano nessuno, nemmeno i propri genitori che hanno compiuto sacrifici per crescerli e farli studiare. Non provano amore che per il denaro e sono i portabandiera delle peggiori forme di egoismo e di consumismo. Possono essere chiamati giovani questi ragazzi che sono per lo più figli della borghesia, dei ricchi? Certo, lo sono anagraficamente, ma per il resto sono dei vecchi. Sono il frutto di un sistema decadente e delle sue politiche criminali, come il neoliberismo, di cui hanno introiettato il ciarpame ideologico.

Vi sono però altre categorie di giovani. Sono i figli del bisogno e della privazione, della disoccupazione e del supersfruttamento, del precariato e dell'emigrazione. Sono quelli che lavorano in nero o quasi gratis per troppe ore, che fanno i lavori più pesanti assieme ai loro fratelli immigrati. Sono quelli che si trovano in prima fila nelle proteste e nelle lotte sociali, che sacrificano il loro tempo e le loro migliori energie per le migliori cause dell'umanità. Si distinguono nelle attività di solidarietà, sociali, culturali, ecologiche, etc. Hanno valori morali solidi. Comprendono che l'individualismo, la competizione fra sfruttati e oppressi fanno il gioco di chi ci sfrutta e ci opprime, sentono profondamente le ingiustizie, le discriminazioni, l'oppressione a cui sono sottoposti milioni di esseri umani.

Questi giovani rifiutano il capitalismo e i suoi politicanti, rifiutano le controriforme e le guerre di rapina, combattono la repressione poliziesca e hanno una tendenza spontanea al socialismo come sistema

alternativo. La maggior parte di questi giovani provengono da famiglie proletarie, dagli strati popolari impoveriti e massacrati dalla classe dominante.

Ogni giovane è posto davanti a una scelta nella sua vita. E' chiamato a rispondere a una semplice domanda: quali sono i compiti della gioventù nella nostra società?

Come abbiamo visto, si deve essere giovani non solo fisicamente, ma anche mentalmente, ideologicamente. Senza un'ideologia rivoluzionaria, senza una morale e un'etica rivoluzionaria non si può essere veramente giovani. E' dunque necessario aiutare i settori più avanzati della gioventù a prendere coscienza e organizzarsi, affinchè prendano il posto che gli appartiene nella lotta per la rivoluzione e il socialismo.

I giovani hanno sempre giocato un ruolo di primo piano nelle lotte per la trasformazione sociale, identificandosi con il nuovo, con le idee progressiste, con il nuovo mondo. Anche oggi esistono ampie potenzialità rivoluzionarie nei settori della gioventù proletaria e popolare, che devono dotarsi dei mezzi per poterle esprimere.

Ai figli migliori del proletariato spetta sviluppare un lavoro di agitazione e di propaganda per svegliare e far crescere la coscienza della gioventù, portandola al livello della coscienza socialista.

A questo scopo, è della massima importanza la creazione di **un'organizzazione rivoluzionaria della gioventù,** che sia una scuola di comunismo e un cantiere di militanti, con la quale sviluppare il lavoro fra le giovani vittime del sistema capitalistico, legandolo indissolubilmente alle aspirazioni più profonde della classe operaia.

Un "Patto" neocorporativo per salvare i profitti

I vertici collaborazionisti di CGIL-CISL e UIL assieme a Confindustria hanno annunciato un "Patto per la fabbrica".

Anche se i suoi contenuti sono ancora nebulosi, basta la dichiarazione comune dei padroni e dei loro servi per capire dove si va a parare.

In risposta al momento di "crisi politica e istituzionale" le parti intendono "condividere le rispettive analisi sulla situazione economica e sulle misure possibili per rimettere in moto la crescita, gli investimenti, l'occupazione" e concordano "sulla necessità di sostenere un'idea di politica economica e industriale nazionale che dia forza alla competitività delle imprese e impulso alla crescita occupazionale."

Il tutto naturalmente in nome di "innovazione, formazione, conoscenza, giovani e Mezzogiorno".

L'obiettivo evocato è la definizione di "un quadro organico e propedeutico alla discussione sul ruolo della contrattazione, che dovrà essere di riferimento in futuro". Insomma contratti di lavoro senza conflitto di classe.

Il modo come i "pattisti" intendono risolvere desertificazione industriale, rilancio della produttività e disoccupazione giovanile è esemplificato dal recente contratto nazionale dei metalmeccanici concluso quasi a costo zero per i padroni, e che tanti operai hanno bocciato nel referendum svolto di recente.

Il Patto, stilato dai padroni, principali responsabili della crisi e del declino del paese, e dai boss confederali, che si distinguono come loro complici, è solo l'ultima "trovata" che serve a salvaguardare i profitti e rafforzare il dominio di classe della borghesia, e segue decenni di altri patti, accordi, compromessi fra le parti sociali, tutti fatti per "senso di responsabilità e per il bene della patria".

In realtà, il "Patto per la fabbrica" è solo un nuovo accordo neocorporativo, l'ennesimo regalo a Confindustria e governo da parte dei capi di CGIL-CISL e UIL, che cercano così di rientrare "in gioco" e rilanciare la concertazione. Dunque una solenne fregatura per i lavoratori che con le "nuove" relazioni industriali saranno più sfruttati e vedranno ulteriormente compressi libertà e diritti contrattuali.

Il "Patto per la fabbrica" è un'ulteriore, pericoloso attacco alla classe lavoratrice. Gli operai, gli altri lavoratori, gli organismi proletari e sindacali, devono rigettarlo in massa.

La soluzione dei problemi dei lavoratori, dei giovani e del Mezzogiorno, passa solo da un governo operaio che sorga dal movimento di lotta della classe operaia e delle masse popolari, esprimendone i loro interessi ed esigenze più profonde.

La dimensione collettiva e organizzata della militanza comunista

Decenni di predominio revisionista, la malapianta dell'economicismo e l'influenza del liberismo nelle file del proletariato hanno comportato la diffusione di concezioni e pratiche errate. La stessa teoria e prassi della militanza comunista ne è stata in diversi modi colpita.

Vi è chi la nega apertamente, come ad esempio gli elementi antipartito, gli spontaneisti, i movimentisti, etc. Ma vi è anche chi ha un'idea approssimativa della militanza comunista, o la pratica in forme non adeguate alle necessità della lotta rivoluzionaria.

Cosa significa dunque essere militanti comunisti?

Sappiamo che il motore della storia dell'umanità è la lotta di classe, che sono le masse operaie e popolari a determinare il corso della storia. Tra di esse le idee rivoluzionarie trovano terreno fertile per trasformarsi in forza materiale e dare impulso alla trasformazione sociale.

All'interno di questo processo ci sono i dirigenti del proletariato che orientano e organizzano le masse sfruttate e oppresse nella loro lotta, uomini e donne che assumono un impegno con le idee della rivoluzione e del comunismo, animati da una saldezza di principi e da una sensibilità che permette loro di indignarsi davanti ad ogni ingiustizia, di fare propria la grande impresa della lotta per l'emancipazione della classe operaia.

Assumere questo impegno, compiere questa scelta di vita ha senso solo all'interno – e non all'esterno – di un'organizzazione comunista.

La militanza è infatti un fenomeno collettivo, non individuale, poiché riflette gli interessi della lotta di classe del proletariato.

Tutti gli aspetti della vita e dell'attività di un militante comunista (dalla formazione ai compiti pratici, dalla discussione politica alla democrazia proletaria, etc.) trovano nella dimensione del collettivo, della vita collettiva degli organismi, il terreno su cui fiorire e svilupparsi.

Diciamo questo perché notiamo il diffondersi di manifestazioni di soggettivismo, di espressioni di personalismo, che intendono la pratica politica e la militanza comunista come una sorta di "fai da te", estraneo alla partecipazione diretta alla lotta di classe e alle sue forme organizzate.

Queste manifestazioni – tipiche di una situazione di frammentazione del movimento comunista – riflettono la sfiducia nell'organizzazione comunista e la pretesa di sostituirla con l'attività individuale, fuori dal lavoro collettivo e dai suoi ambiti di intervento e iniziativa sui diversi fronti della lotta di classe.

Tale tipo di soggettivismo e di personalismo non può che dar luogo a conoscenze superficiali e frammentate della realtà sociale e politica e, come conseguenza di ciò, alla impostazione di orientamenti, proposte, obiettivi e meccanismi che non corrispondono se non parzialmente alla situazione e alle condizioni concrete.

Vi sono casi in cui queste forme degenerate di militanza incidono negativamente nella ricerca del prestigio personale, del riconoscimento da parte dei mezzi di comunicazione borghesi, nel far prevalere le simpatie o le antipatie personali fra compagni.

Vi sono altri casi di "attivismo" e di "iperattivismo" con cui si manifesta la tendenza a realizzare le attività rivoluzionarie in maniera personalistica, senza alcuna direzione e controllo da parte dell'organizzazione, senza disciplina cosciente, senza tenere in considerazione le esigenze della lotta di classe.

Questi tipi di "militanti" sono in genere attivi, ma in modo disordinato, ponendosi al di fuori di qualsiasi piano di lavoro e opponendosi nei fatti al reclutamento e dunque frenando il lavoro collettivo. Pensano che le loro idee costituiscano la verità assoluta, che non ci sia nulla sopra le

loro idee, che non ci sia niente di meglio di se stessi, e dunque è l'organizzazione che deve stare al loro servizio. Peggio, non ci deve essere nessuna organizzazione leninista.

E' chiaro che queste concezioni sono manifestazioni del rivoluzionarismo piccolo-borghese, della insufficiente assimilazione della ideologia e della politica rivoluzionaria del proletariato, della sfiducia delle masse.

Anche a causa di queste concezioni pericolose procede a rilento la costruzione di una forte organizzazione comunista nel nostro paese, facendo prevalere la divisione organizzativa, il localismo, il primitivismo, il settarismo.

Combattere queste posizioni errate e deboli, sconfiggere il soggettivismo e l'opportunismo - che conducono a una idea di militanza individuale o al più per piccoli circoli locali diretti da una singola personalità – significa sviluppare una lotta ideologica e politica, la critica e l'autocritica.

Senza dubbio ciò richiede una migliore comprensione del marxismo-leninismo, ma soprattutto un'effettiva politica di integrazione e coesione di tutti coloro che si definiscono comunisti e vogliono rompere con tali tendenze perniciose, divenendo militanti della nostra organizzazione comunista.

Ne beneficerà il collettivo, ma anche il singolo compagno, poiché lo sviluppo personale è assai più considerevole nei casi in cui i singoli compagni fondono i loro interessi con gli interessi sociali e di organizzazione.

Nella nostra concezione tutti i problemi di organizzazione – a partire da quello basilare della militanza - sono soprattutto problemi politici.

La loro soluzione – che significa porre sempre la cooperazione collettiva davanti all'individuo, la solidarietà davanti gli interessi personali, l'organizzazione contro la disorganizzazione - permette al proletariato di conquistare una completa indipendenza, una fisionomia e una vera coscienza di classe, impedendo ogni influenza disgregatrice delle "mezze classi" e di elementi che pur subendo l'oppressione capitalistica non hanno alcuna intenzione di dirigere quotidianamente la lotta delle masse sino alla rivoluzione socialista e all'umanissima dittatura del proletariato.

Non vi possono essere dubbi: la forma della militanza comunista non può che essere sviluppata all'interno di un'organizzazione formata da elementi proletari di avanguardia per avanzare verso il Partito: un partito di militanti, di quadri rivoluzionari, con un adeguato livello ideologico, per orientarsi e orientare in qualunque situazione, politicamente attivi.

A questa altezza si pone oggi la sfida e a questo tipo militanza chiamiamo gli elementi migliori del proletariato, i giovani rivoluzionari, gli intellettuali onesti.

Rompete gli indugi compagni, uniamoci, organizziamoci e lottiamo insieme, perchè "la sciagura è sull'uomo solitario"!

Gramsci: volgari mistificazioni e manomissioni degli opportunisti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente commento, che condividiamo integralmente.

Di Antonio Gramsci agli operai italiani non è rimasto che un ricordo lontano, un'etichetta di cui non è dato conoscere il contenuto.
Pochi sono gli operai, i lavoratori avanzati che conoscono, attraverso i suoi scritti, il pensiero e l'azione del primo grande leninista italiano: essi sono sempre stati pubblicati in modo da renderne impossibile la diffusione di massa, congegnati in modo da farne esclusivo patrimonio di intellettuali piccoli borghesi che nulla hanno a che vedere con il proletariato.
In tutti questi decenni sono stati celebrati cosiddetti studi gramsciani.
Con il fallimento completo della ideologia revisionista e delle sue promesse, la contraffazione e la manomissione del pensiero di Antonio Gramsci, le aperte falsificazioni, sono diventate la prassi normale di ogni sorta di storici e di ideologi.
Una sorte particolare è toccata ai Quaderni del carcere. Questi quaderni contengono annotazioni, commenti, brevi tesi politiche, spesso appunti, che Gramsci consegna ad altri perché siano approfonditi, mantenendo un orientamento e un metodo, sempre con l'obiettivo di affinare gli strumenti di lotta del proletariato, fidando su un partito che li sviluppi e li utilizzi per avvicinare il tempo della rivoluzione proletaria.
La lettura dei Quaderni è certo difficile, per il carattere rapido e allusivo di molte note, difficoltà accentuata dal linguaggio, che evita ogni termine marxista per poter eludere la rigida censura dei suoi carcerieri.
Il trattamento a cui sono sottoposti gli scritti di Antonio Gramsci non potrà avere termine se non debellando l'opportunismo.
E difatti, il circolo dell'opportunismo romano in occasione del forum organizzato il 17 e 18 dicembre, ha sconciamente mutilato una nota tratta dai Quaderni del carcere per attribuire ad Antonio Gramsci quelle che sono le posizioni e le concezioni politiche improntate alla più bieca viltà che esso spaccia sotto l'etichetta di "rete dei comunisti".
Ogni persona onesta può legger questa nota (*) e sincerarsi come in essa Antonio Gramsci non sostiene affatto il fallimento della rivoluzione socialista, ma si riferisce al tentativo della borghesia di risolvere "col puro esercizio della forza" [il fascismo aperto] la contraddizione ormai posta e non più rinviabile tra sé e il proletariato.
La radice della crisi dell'egemonia politica ed ideologica della borghesia e della rottura del suo sistema di dominio di classe sta nella contraddizione presente nella struttura economica – nella contraddizione tra rapporti di produzione e forze produttive – ma la crisi capitalista si presenta come un processo dialettico che investe sia la struttura che le superstrutture.
La classe operaia è la risolutrice di questa contraddizione e la protagonista della fondazione del nuovo ordine socialista ponendosi alla testa della massa lavoratrice per strappare dalle mani della borghesia l'apparato di produzione e di scambio.
Ognuno troverà invece nel discorso che l'onorevole socialista opportunista Claudio Treves tenne alla Camera il 30 marzo 1920 – che passerà alla storia come il "discorso dell'espiazione" -, le medesime nozioni adoprate dagli organizzatori di questo forum per disarmare ideologicamente la classe operaia italiana, per ridurla ad un movimento spontaneo, casuale, senza sbocco, di lotta principalmente, se non esclusivamente, economica sindacale.
L'opportunismo soggiace totalmente all'imperialismo, poiché nel campo internazionale la sua formula di indipendenza nazionale si traduce nella partecipazione dell'Italia ad un nuovo equilibrio internazionale delle

potenze imperialiste, e nel campo interno esso svolge una teoria controrivoluzionaria e disfattista delle energie proletarie.
L'opportunismo è una ennesima barriera di piccola borghesia intellettuale con cui la borghesia nazionale e internazionale difende il suo dominio economico e politico.
La conquista della piena autonomia politica, il distacco dalla piccola borghesia e dal suo inconcludente riformismo, sono stati per Antonio Gramsci un tutt'uno con l'inserimento del proletariato italiano nell'esercito internazionale della classe operaia.
Antonio Gramsci ha richiamato l'avanguardia del proletariato alla dottrina e alla pratica del leninismo superando e liquidando completamente ogni corrente antimarxista.
Una campagna deve essere sviluppata nel nostro paese affinché il pensiero e gli scritti di Antonio Gramsci nati nell'attività pratica del rivoluzionario, siano conosciuti dai giovani operai e dai lavoratori rivoluzionari.
Per i problemi affrontati, per la linea rivoluzionaria tracciata, questi scritti rivestono una grande attualità per chi, oggi come ieri, seguendo l'insegnamento di Antonio Gramsci, vuole condurre la lotta di classe sino all'abbattimento della borghesia e alla costruzione di un Nuovo Ordine socialista.

Lettera firmata, Roma.

(*) NdR: la nota - mistificata e persino manomessa dagli esponenti dell'opportunismo socialdemocratico (osserviamo infatti che nel manifesto di convocazione del loro forum la frase "il vecchio muore e il nuovo non può nascere" è divenuta "il vecchio muore ma il nuovo non può nascere"), è presente nei "Quaderni del carcere", Quaderno 3, paragrafo 34 (Passato e presente).
In connessione con il tema, invitiamo i nostri lettori a studiare, per la sua importanza e attualità, anche il Quaderno 13, paragrafo 23 (Osservazioni su alcuni aspetti della struttura dei partiti politici nei periodi di crisi organica).

Scintilla
organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Periodico mensile.
Iscrizione ROC n. 21964 del 1.3.2012
Dir. resp. E. Massimino
Redaz: Via di Casal Bruciato 15, Roma
Editrice Scintilla Onlus
Chiuso il 3.1.2017 - stampinprop.

Per contatti e contibuti:
teoriaeprassi@yahoo.it

ABBONATEVI ALLA STAMPA COMUNISTA
con soli 20 euro annui!
Abbonamenti, contributi volontari e sottoscrizioni: versate su c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus

21 gennaio: ricordare la fondazione del PCd'I significa lottare per ridare al proletariato il suo Partito!

Novantasei anni sono trascorsi dal giorno in cui i delegati di 58.783 comunisti - la parte più avanzata e consapevole della classe operaia del nostro paese – si separò dai socialisti e fondò nel Teatro San Marco di Livorno il Partito Comunista d'Italia – Sezione dell'Internazionale Comunista.

Fu una decisione di portata storica, che dette per la prima volta alla classe operaia italiana il suo partito rivoluzionario, fondato sui princìpi comunisti e sulle basi ideologiche e politiche stabilite dalla Terza Internazionale.

Nei punti 2, 3 e 7 del programma adottato dal nuovo Partito il netto distacco dal riformismo socialdemocratico dei Turati e dei Treves e dall'inconcludente massimalismo dei serratiani veniva espresso con la massima chiarezza.

Fu necessaria la scissione? Se il non essere riusciti, i comunisti, a portare nel nuovo Partito la maggioranza dei congressisti di Livorno giovò indubbiamente alle forze reazionarie, non vi è dubbio che la nascita della Sezione italiana dell'Internazionale Comunista fu un grande risultato storico, una grande vittoria dei proletariato italiano.

Per quale ragione? *"Perché il Partito Socialista non era che un amalgama di almeno tre*

partiti; è mancato in Italia nel 1919-20 un partito rivoluzionario ben organizzato e deciso alla lotta. Da questa posizione di equilibrio instabile è nata la forza del fascismo italiano, che si è organizzato e ha preso il potere […] *Noi siamo persuasi che sia condizione preliminare per iniziare la trasformazione dell'economia da capitalista in socialista il possesso del governo, la rottura completa degli attuali rapporti politici, lo schiacciamento fisico della reazione e della classe dominante"* (A. Gramsci, "L'Unità", 26 settembre 1926).

Di grande importanza per noi comunisti del XXI secolo è anche il processo unitario che portò alla fondazione del nuovo Partito negli anni Venti del secolo scorso.

Concorsero alla nascita del P.C:d'I compagni provenienti da diverse esperienze di lotta che, nei convegni di Milano e di Imola del 1920, seppero costruire insieme quella frazione comunista che si presentò unitariamente a Livorno contro i riformisti e i serratiani. Nè va dimenticato l'importantissimo ruolo propulsivo svolto da Lenin e dalla Terza Internazionale per incoraggiare i comunisti italiani a rompere politicamente ed organizzativamente con le diverse anime della socialdemocrazia.

Oggi, dopo l'affossamento di quel partito rivoluzionario da parte del revisionismo togliattiano, il problema della costruzione del partito rivoluzionario, marxista-leninista, della classe operaia è di nuovo all'ordine del giorno nel nostro paese.

Operai, lavoratori, donne proletarie e giovani rivoluzionari, lottiamo insieme per costruirlo!

Un congresso in mezzo al guado

Il Partito Comunista (PC), di Marco Rizzo è segretario, terrà il suo secondo congresso nazionale a Roma il 21-22 gennaio prossimo.

Ci riserviamo di esprimere le nostre considerazioni sul suo esito. Qualche recente intervento del segretario, però, non fa ben sperare. Ad esempio, al Congresso regionale della federazione dell'Emilia Romagna, Rizzo avrebbe affermato "Chi siamo noi per criticare Togliatti?".

Vecchi amori a parte, un dato è certo. Nell'aprile del 2012 abbiamo inviato una "Lettera aperta a Comunisti - Sinistra Popolare" (allora questo era il nome del partito), in cui ponevamo una serie di importanti questioni, allo scopo di stimolare un confronto franco e aperto fra comunisti. Ad oggi non vi è stata nessuna risposta.

In questi anni i limiti e le oscillazioni teoriche e politiche di questo partito si sono evidenziate.

Auspichiamo che nel dibattito congressuale gli elementi proletari rivoluzionari che militano in PC sappiano sviluppare la critica in modo aperto, deciso e fino in fondo, uscendo dalla palude, posizionandosi con fermezza sul terreno del marxismo-leninismo e affermando la necessità della rottura aperta con tutta la catena dell'opportunismo interno e internazionale, per costruire un forte e genuino partito comunista.

Chiaramente questi obiettivi sono realizzabili solo con la più stretta unità di intenti fra i coerenti marxisti-leninisti.

Sostenete la stampa comunista!
Abbonatevi a Scintilla e Teoria e Prassi per il 2017!

La stampa e la propaganda comunista sono gli strumenti insostituibili per sostenere, dare impulso e organizzare la lotta della classe operaia e delle masse oppresse contro la borghesia.

La necessità di un'effettiva e continua propaganda comunista, di organi di stampa che orientino ideologicamente ed educhino politicamente gli sfruttati, esige una politica di autofinanziamento regolare.

Ci rivolgiamo dunque ai comunisti, agli operai combattivi, ai giovani rivoluzionari, a tutti coloro che seguono con interesse le nostre pubblicazioni, per chiedere sostegno economico.

Come sapete, da anni diffondiamo e poniamo a disposizione gratuitamente Scintilla, Teoria e Prassi e le altre nostre pubblicazioni su internet e via email.

Questa scelta serve a diffondere il nostro punto di vista rivoluzionario e favorire lo sviluppo della coscienza e dell'organizzazione di classe.

Ma dal punto di vista economico crea difficoltà supplementari. Come risolverle?

Noi pensiamo che la responsabilità di tanti compagni e amici nei confronti della stampa comunista non possa esaurirsi con un "download".

E' dunque necessario un impegno concreto, che si traduce in un abbonamento o in una sottoscrizione che ogni compagno e ogni sincero democratico dovrebbe assumere come compito politico e morale per permetterci di andare avanti e sviluppare la nostra attività.

Vi invitiamo dunque ad abbonarvi a "Scintilla" e "Teoria e Prassi" per ricevere le nostre pubblicazioni in formato cartaceo versando 20 euro sul conto corrente postale n. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus.

Se non volete abbonarvi, offrite un contributo volontario a sostegno della nostra stampa e propaganda versando una somma anche modesta e scrivendo "sottoscrizione" nella causale.

Per l'anno 2017 – centenario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre - tutti coloro che sottoscriveranno l'abbonamento straordinario di 50 euro - o verseranno un contributo volontario di pari importo - riceveranno in omaggio la pennetta Usb con le opere complete di Lenin e Stalin in pdf e la bandiera rossa con la falce e il martello.

Sostenete la stampa comunista!

Celebriamo il 100° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre in modo unitario e combattivo!

Compagne e compagni, è iniziato l'anno del 100° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre, l'avvenimento che aprì una nuova epoca nella storia del genere umano.

Con l'Ottobre sovietico il proletariato rovesciò l'odioso regime borghese, demolì il suo apparato statale, strappò dalle mani dei capitalisti i mezzi di produzione e di scambio, che divennero proprietà comune della società, soppresse ogni forma di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, abolì la grande proprietà terriera e nazionalizzò tutte le terre, pose fine alla guerra di rapina, liberò le nazionalità oppresse dallo zarismo e instaurò lo Stato e il Potere Proletario.

Con l'instaurazione del potere dei Soviet fu costruito un nuovo tipo di Stato, creando le condizioni per la costruzione del socialismo nell'Unione Sovietica, che assicurò grandi benefici materiali e culturali alla classe operaia, ai contadini, alle donne, ai popoli.

La Rivoluzione Socialista d'Ottobre ha dimostrato che la classe dei proletari può spezzare la catena imperialista nei suoi anelli deboli, conquistare il potere e dirigere la società senza la borghesia e contro di essa, in alleanza con le masse lavoratrici e sfruttate; che il socialismo inizialmente vittorioso in un solo paese può costituire la base di un ulteriore sviluppo della rivoluzione mondiale; che il socialismo è una forma superiore di organizzazione sociale rispetto al capitalismo, a condizione che marci verso l'edificazione del comunismo, la società senza classi.

L'Ottobre è un evento ricco di preziosi insegnamenti per la lotta del proletariato. La rivoluzione proletaria è di estrema attualità dinanzi allo sfruttamento e all'oppressione di cui soffre la quasi totalità dell'umanità, alla miseria e alla diseguaglianza crescenti, alle guerre di rapina, al parassitismo e alla corruzione di un pugno di monopoli e di ricchi che soffocano la società, alla demolizione delle conquiste sociali strappate dai lavoratori, al saccheggio imperialista, alla devastazione ambientale causata dal modo di produzione capitalista.

La necessità di rilanciare le ragioni dell'Ottobre sovietico è ancor più impellente oggi, dopo decenni di menzogne sul "presunto fallimento dell'esperienza socialista del novecento" con cui la borghesia ha cercato, e cerca accanitamente, di sopprimere l'esigenza di emancipazione della classe operaia e dei popoli. Ma la realtà dimostra che il capitalismo è un sistema morente e che dall'esperienza dell'Ottobre non si può tornare indietro, nonostante le denigrazioni e il tradimento dei revisionisti, che hanno reso il più grande servizio all'imperialismo distruggendo il socialismo realizzato e dividendo il movimento comunista internazionale.

In tutto il mondo i comunisti, i rivoluzionari, i proletari e i lavoratori coscienti, i sinceri progressisti e gli amanti della

libertà e della democrazia socialista si preparano a celebrare e festeggiare il 100° anniversario della gloriosa Rivoluzione Socialista d'Ottobre, che sentono come una loro vittoria, perché le idee dell'Ottobre sono strettamente legate a tutte le più importanti lotte e conquiste dell'ultimo secolo.

Vogliamo farlo anche nel nostro paese, mettendo in risalto il suo fondamentale significato e la sua importanza internazionale, proiettando la Rivoluzione d'Ottobre e i suoi storici risultati nello scenario della lotta di classe odierna, con lo spirito rivoluzionario del proletariato. Nulla a che vedere, dunque, con l'accademismo, i tentennamenti e le mistificazioni piccolo-borghesi.

Invitiamo, perciò, tutte le forze comuniste - in particolare la gioventù comunista -, rivoluzionarie, antimperialiste e antifasciste, le associazioni sindacali e sociali della classe operaia, dei lavoratori sfruttati, dei giovani e delle donne, i comitati di fabbrica e territoriali e tutti coloro che hanno nel cuore l'Ottobre Rosso a cooperare per realizzare una celebrazione unitaria e combattiva del 100° anniversario.

Proponiamo di incontrarci a Roma nella prima settimana di marzo – possibilmente in occasione del 64° anniversario della morte del compagno Stalin - per confrontarci e decidere unitariamente il percorso e il programma delle attività da svolgere, costituendo il Comitato promotore del 100° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Viva la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre!

Roma, 1° gennaio 2017.

Per adesioni scrivere a info@pciml.org, teoriaeprassi@yahoo.it, oppure telefonare ai numeri 335.6063055 e 331.8134006. Fax 081.5071170.

Comitato Nazionale di Unità Marxista-Leninista
Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista
Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia

Disponibili le opere complete di Lenin e di Stalin in pdf

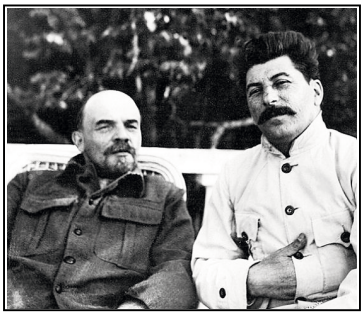
Nell'ambito del programma di celebrazione del 100° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre abbiamo realizzato due CD-ROM:

- Opere complete di Lenin in formato pdf (45 volumi);
- Opere complete di Stalin in formato pdf (i primi 10 volumi).

I CD-ROM sono disponibili al prezzo di sottoscrizione di 10 euro l'uno, comprensivo delle spese di spedizione postali.

Se volete ricevere tutte le opere di Lenin e di Stalin in una chiavetta Usb il prezzo è di 20 euro, comprensivo delle spese di spedizione postali.

Per ricevere i CD-ROM e/o la chiavetta Usb, occorre versare il corrispettivo sul c.c.p. 001004989958 intestato a Scintilla Onlus, specificando nella causale ciò che si desidera ricevere e inviando una email a teoriaeprassi@yahoo.it.



Venezuela

Né borghesi, né riformisti, è l'ora della classe operaia! No al pacifismo riformista, sì alla lotta di classe!

È evidente, pubblico e noto che la società venezuelana attraversa un momento di profondi cambiamenti, non solo in campo economico, per via delle conseguenze della crisi del 2008, della crisi di sovrapproduzione relativa presente nell'industria petrolifera dovuta all'aumento della produzione del principale consumatore di petrolio del mondo (gli USA), ma anche per i cambiamenti generati durante il periodo attuale della tappa democratica borghese che hanno generato aspettative, illusioni ed un risveglio delle masse che genera conflitti tra fattori all'interno della società venezuelana, acutizzando le contraddizioni mentre si avvicina il momento decisivo dello scontro tra le classi antagonistiche.

Gli impatti della lotta diventano più duri e più complessi per il popolo a causa del timore della piccola borghesia che sta al governo di prendere misure che permettano di risolvere i problemi che colpiscono la maggioranza; questo genera ogni giorno più penuria per le masse popolari, che sono esposte alla speculazione sfacciata dei capitalisti.

L'inflazione, la speculazione, l'accaparramento e in generale, tutti i meccanismi di attacco economico capitalista denominati dal governo "guerra economica" si risolvono, come è risaputo da tutti i marxisti-leninisti, con misure pratiche; quello che sta avvenendo non è qualcosa di speciale, né di unico del Venezuela, ma è la risposta dei padroni del capitale davanti alla crescita della disposizione alla lotta del proletariato e alla decisione della maggioranza di lottare su posizioni di sinistra. Simili fenomeni di boicottaggio finanziario, produttivo e commerciale si sono vissuti nella Francia rivoluzionaria del 1871, durante la Comune di Parigi, nella Rivoluzione Russa, quasi cento 100 anni fa, e in numerosi processi rivoluzionari e democratici come ad es. nel governo di Unità Popolare in Cile.

Contro questo tipo di azioni destabilizzatrici, la risposta marxista leninista è chiaramente definita: l'espropriazione e la centralizzazione di tutte le banche in una sola banca dello Stato, l'espropriazione della terra, la confisca di tutte le proprietà dei sabotatori, etc.; tali sono le premesse del socialismo scientifico, supportate a livello teorico da decenni di studi e nella pratica dall'esperienza di vittorie e sconfitte del movimento rivoluzionario.

Già Federico Engels, nella sua opera "Principi del Comunismo", scritta nel 1847, stabilisce la necessità di controllare la banca per potere avanzare nella costruzione socialista.

Nel punto 6 delle misure da adottare, stabilisce la necessità dell' "*accentramento del sistema creditizio e della finanza nelle mani dello Stato mediante una banca nazionale, con capitale dello Stato e soppressione di tutte le banche private e dei banchieri privati*".

Nel punto 12 stabilisce: "*accentramento di tutti i trasporti nelle mani della nazione*".

Nel "Manifesto del Partito Comunista" si confermano queste tesi fondamentali per affrontare la borghesia e avanzare nella conquista della democrazia, vale a dire: "*1. Espropriazione della proprietà fondiaria e impiego della proprietà fondiaria per le spese dello Stato; 5. Centralizzazione del credito nelle mani dello Stato attraverso una banca nazionale dotata di capitale di Stato e monopolio assoluto. 6. Centralizzazione di ogni mezzo di trasporto nelle mani dello Stato*".

Ugualmente, ne "La Guerra Civile in Francia", Marx analizza gli errori della Comune, e tra i più importanti vede quello di essersi arrestata davanti la porta della Banca di Francia.

Successivamente, Lenin nel suo opuscolo "La catastrofe imminente e come lottare contro di essa", sviluppa un'analisi particolareggiata delle misure che il partito marxista leninista deve prendere, e giunge alla conclusione che "*Le banche, come è noto, sono i centri della vita economica moderna, i principali gangli nervosi di tutto il sistema capitalistico dell'economia nazionale. Parlare della «regolamentazione della vita economica» ed eludere il problema della nazionalizzazione delle banche significa o dar prova della più crassa ignoranza, o ingannare «il popolino» con parole pompose e promesse magniloquenti che si è deciso in anticipo di non mantenere. Controllare e regolare il rifornimento del grano e in generale la produzione e la distribuzione dei prodotti senza controllare, regolare, le operazioni di banca è un nonsenso. Sarebbe dare la caccia a eventuali «copechi» e chiuder gli occhi su milioni di rubli. Le banche moderne si sono cosi strettamente e indissolubilmente fuse col commercio (del grano e di qualunque altro prodotto) e con l'industria, che senza «mettere le mani» sulle banche è assolutamente impossibile fare qualcosa di serio, di «democratico rivoluzionario"*.

La risposta davanti ai problemi economici che oggi vive il Venezuela è chiara nelle proposte marxiste-leniniste. La mancanza di volontà della piccola borghesia al governo di prenderle non ha alcuna giustificazione. I gravi problemi della società venezuelana attuale non si risolvono con messaggi contro "Dòlar Today", con nuove banconote (che saranno sabotate appena entreranno in circolazione), o pregando i banchieri e capitalisti affinché siano buoni.

Come comunisti marxisti-leninisti dobbiamo parlare ogni giorno più chiaro, spiegando che la rivoluzione non si fa con i guanti di seta.

Organizzare l'esproprio di terre, trasporti, imprese e banche è l'unica forma per sconfiggere la guerra della borghesia e garantire al popolo condizioni per la vera guerra contro gli oppressori nazionali e imperialisti.

Il socialismo si costruisce solo con l'alleanza operaio contadina al potere e il popolo in armi!

Caracas, dicembre 2016

Partito Comunista Marxista-Leninista del Venezuela

La Campagna internazionale "Free Ahmad Sa'adat" - il segretario generale del FPLP condannato a 30 di galera nelle prigioni sioniste - ha lanciato un appello per azioni popolari, politiche e mediatiche di solidarietà internazionale nei giorni 13, 14 e 15 gennaio 2017.

Libertà per Sa'adat e per tutti i prigionieri politici palestinesi! Fine dell'occupazione e riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese!

Crescono nel mondo i pericoli di guerra Rilanciamo la lotta per la pace!

Mentre prosegue con terribili colpi di coda la lotta per la successione alla Casa Bianca, Putin e Trump hanno messo in chiaro le loro intenzioni.
«Abbiamo bisogno di rafforzare il potenziale militare delle nostre forze nucleari strategiche», ha affermato il presidente della Russia imperialista.
«Gli Stati Uniti devono rafforzare ed espandere considerevolmente le proprie capacità nucleari fino a quando il mondo non comincerà a rinsavire riguardo agli armamenti nucleari», gli ha fatto eco il neopresidente dell'aggressivo imperialismo nordamericano.
Ovviamente, non sono solo le armi nucleari delle potenze imperialiste ad essere rafforzate, ma tutti i sistemi di armamento: carri armati, veicoli blindati, caccia multiruolo, navi da guerra, complessi missilistici, stazioni radar, etc., che vengono ammodernati con costi enormi.
Intanto le truppe si esercitano...
La Cina socialimperialista dal canto suo non sta a guardare, ma aumenta le spese militari, potenzia la flotta e moltiplica le installazioni missilistiche e radar nell'area strategica del Mar della Cina meridionale.
Le altre potenze imperialiste, Francia, Germania, GB, Giappone, Australia, Italia, etc., si distinguono per un ruolo militare sempre più attivo.
Il mondo attuale è una polveriera. La borghesia imperialista non ha risolto nessuno dei vecchi conflitti, ma promuove nuovi conflitti locali e regionali per impedire ai popoli di vivere in pace e realizzare i loro obiettivi, usa il terrorismo per accelerare scenari di guerra. Sotto la spinta della legge dello sviluppo ineguale del capitalismo nei vari paesi, si prepara un conflitto di ampie dimensioni per una nuova ripartizione del mondo, delle sfere di influenza, dei mercati di sbocco per capitali e merci, etc.
Siamo in una situazione densa di pericoli, di grande tensione e instabilità delle relazioni internazionali, che vede una spiccata militarizzazione in numerosi settori della società e dell'economia, mentre si susseguono stragi e attentati reazionari che avvelenano ancor più l'atmosfera.
Di fronte all'acutizzazione delle contraddizioni fra paesi imperialisti e capitalisti, alla crescente minaccia di guerra che ne deriva, la lotta per la pace è oggi un compito centrale.
La situazione apre spazi per la costruzione di ampi fronti uniti, alleanze, coalizioni contro la guerra, nei quali attrarre e

organizzare tutte le forze che vogliono preservare la pace, lottare contro i guerrafondai, ostacolare la preparazione e lo scoppio di una nuova guerra mondiale imperialista.
Tale attività ha diversi aspetti.
E' lotta contro il militarismo, la corsa agli armamenti e le spese di guerra, per il ritiro delle truppe inviate all'estero, per la chiusura delle basi straniere e l'uscita dalla alleanze belliciste.
E' lotta contro le misure di militarizzazione della società, contro l'instaurazione di stati di emergenza, contro le leggi eccezionali e la repressione del movimento operaio e sindacale.
E'lotta per la difesa dei diritti democratici dei lavoratori, per la libertà, l'indipendenza e la sovranità nazionale e popolare.
E' lotta per l'emancipazione sociale e per l'appoggio ai movimenti di liberazione dei popoli oppressi e dei paesi dipendenti e delle colonie.
E' solidarietà con i migranti che fuggono dalla guerra e dalla fame e rifiuto dello sciovinismo, del razzismo, della xenofobia, per l'educazione dei lavoratori e dei popoli nello spirito dell'internazionalismo proletario.
Questa lotta necessita di essere sempre più coordinata a livello nazionale e internazionale.
Quest'anno si svolgerà un'importante manifestazione europea a Bruxelles, dove si terrà (probabilmente in maggio-giugno) il vertice dell'organizzazione di guerra e terrore chiamata NATO.
Facciamo appello a tutte le forze comuniste e rivoluzionarie, a tutti i sinceri progressisti e agli amanti della pace a cooperare per costruire un poderoso movimento contro la guerra imperialista e i governi guerrafondai!

Lo spirito rivoluzionario trionfa nel IX Congresso del PCT

Il Partito Comunista del Lavoro (PCT) della Repubblica Dominicana, ha realizzato con successo il suo IX congresso, che è stato il risultato di un ampio processo di inchieste, proposte e dibattiti.
Sul piano tattico, il partito fratello si pone come compito la conquista di un regime politico democratico, contribuendo allo sviluppo del Fronte Ampio con l'unità delle forze rivoluzionarie, progressiste e popolari del paese caraibico, per rompere la dominazione oligarchico-imperialista e stabilire un governo democratico e popolare.
L'aspirazione minima, basilare, uscita dal Congresso, è un'Assemblea Nazionale Costituente per portare avanti i compiti della rivoluzione democratica e nazionale, impedita dalle forze conservatrici e antinazionali del paese e dalle potenze imperialiste straniere.
Il PCT contribuisce alla formazione di un movimento che, dietro le bandiere della democratizzazione della vita politica, la difesa delle libertà e dei diritti democratici, la lotta all'autoritarismo e al monopolio politico, acquisti sempre più forza nel paese.
Un movimento che assuma a sua volta l'obiettivo della lotta per la fine delle penose condizioni di vita e delle piaghe causate dalla dipendenza dall'imperialismo, la difesa dell'interesse nazionale e della sovranità, costantemente danneggiate dal capitale internazionale e dalle decisioni dei governi borghesi.
La costruzione di una base sociale operaia è un compito centrale del PCT, che lavora affinchè nella sua composizione sociale predomini la classe operaia e rimangano ben chiari nella coscienza e nell'azione degli sfruttati i propositi strategici della rivoluzione e del socialismo
Impegnato in queste sfide, il PCT richiede che i suoi militanti elevino sempre di più il loro livello teorico e politico, rafforzino il loro spirito rivoluzionario, per adempiere ai compiti stabiliti dal partito e offrire il massimo per la causa rivoluzionaria del proletariato e dei popoli.
Spirito rivoluzionario che significa concepire la rivoluzione non come qualcosa di lontano, ma come un lavoro quotidiano, da sviluppare con impegno e sacrificio in ogni lotta delle masse lavoratrici, in qualsiasi parte del mondo.
Il PCT è un partito internazionalista che sta decisamente contribuendo allo sviluppo della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML).
Il IX Congresso del PCT ha ricevuto il saluto militante e solidale della nostra organizzazione comunista.